

Il reportage

DANIELE GUIDO GESSA

LONDRA

Mentre la Libia sprofonda nella tragedia, dalla guerra civile al massacro, sotto il Big Ben un altro Gheddafi pensa ai suoi affari. Saif al-Islam, secondogenito del Colonnello, sta cercando di affittare la sua villa londinese pagata, due anni fa, dieci milioni di sterline, circa undici milioni di euro. Lo ha rivelato il Telegraph, che ha anche rilanciato il prezzo: 500mila sterline per dodici mesi, circa 9.750 a settimana per questa casa da otto stanze, piscina e cinema privato situata sulle verdi colline di Hampstead.

Il trentottenne figlio preferito di Gheddafi, del resto, a Londra ha molti legami, soprattutto con la London School of Economics, università da cui ha ottenuto un dottorato. Punto di partenza per una riflessione urticante del Times in seconda pagina. «Questa università – scrive il quotidiano in un editoriale non firmato – ha accettato ingenti donazioni da parte di una fondazione guidata da Saif. Nell'interesse suo e di questo Paese, forse è giunto il momento di dire basta».

Consiglio subito preso. Poche ore dopo l'appello/invito del Times arriva infatti la presa di posizione del tutor di Saif alla LSE, il professor David Held: «D'ora in poi per il nostro programma relativo al Nord Africa accetteremo solo donazioni di enti non legati al governo libico». Intanto, comunque, 300mila sterline sono entrate nelle casse della scuola. Ma è tutto il Regno Unito a interrogarsi sui legami con i Gheddafi.

Del resto, anche una piccola

quota del Financial Times è in mano ai libici – si parla del 3% - e a Londra e dintorni ci si inizia a chiedere se è il caso di consentire a uomini del colonnello di continuare a occupare poltrone in aziende che danno lustro al Regno Unito. Il legame economico fra la Libia e la Gran Bretagna è valutato attorno al miliardo e mezzo di sterline all'anno e le esportazioni di prodotti e servizi targati UK verso il paese africano aumentano del 50% ogni dodici mesi.

Certo, poco prima del massacro dei giorni passati, il governo ha annullato otto grandi contratti economici. E ieri il ministero degli Esteri ha annunciato il congelamento dei



La casa di Saif al-Islam, secondogenito di Gheddafi, tra le colline dell'Hampstead

Ville, soldi e affari: il tesoro londinese del clan Gheddafi

Anche negli ultimi giorni un intermediario svizzero ha tentato di depositare milioni di sterline arrivati dalla Libia presso una finanziaria britannica

beni del colonnello e della sua famiglia. «Ma oltre 150 aziende del Regno Unito operano in Libia, come la Biwater, la AMEC, la JCB e la Mott MacDonald, soprattutto imprese meccaniche», ricorda il Daily Mail in un articolo dal titolo significativo: «Come la Gran Bretagna ha fatto affari con un tiranno». E allora tutti a rispolverare la foto di un raggante Tony Blair al cospetto di Gheddafi, in una tenda libica, nell'ormai lontano 2007. Certo, malignano i più, avranno parlato anche dell'attentato di Lockerbie, costato la vita, nel 1988, a 270 persone. Ma di certo, continuano gli stessi, avranno discusso soprattutto di affari.

Lo stesso Blair, peraltro, qualche

Maramotti

